

Giudecca



Salone della Cassa di Risparmio Venezia Campo San Luca

20 maggio ~ 11 giugno 2004

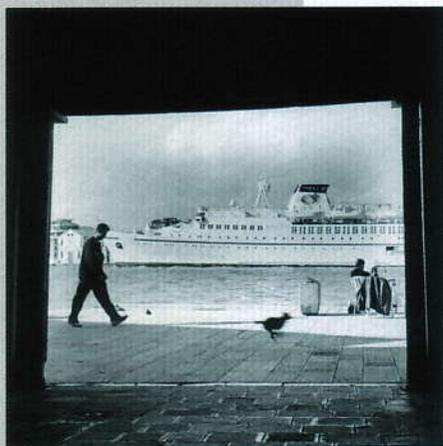
apertura da lunedì a venerdì orario: 8.30 - 13.30 14.45 - 15.45

Giudecca

gli autori



Enrico "Gigi" Bacci, Pier Giorgio Bonassin, Francesco Barasciutti, Paola Casanova, Pierocarlo N., Ezio De Vecchi, Franco Furneri, Mario Mazziol, Sergio Moro, Giorgio Nicolini, Stefano Pandiani, David Salvadori, Massimo Stefanutti, Fabrizio Uliana.



*Paola Casanova:
"Dalla fondamenta della Croce" - 2004
cm. 28x35*

in copertina:

Enrico "Gigi" Bacci "Giudecca metafisica - area Junghans"

- 2003 cm 26 x 39

sopra: *Massimo Stefanutti "Verso i cantieri Lucchese"*

- 2004 cm 30 x 24

Nel passato, il rimprovero che più frequentemente veniva rivolto ai circoli fotografici riguardava il loro manifesto disinteresse per la realtà territoriale in cui essi operavano; era opinione diffusa, spesso confermata dai fatti, che essi fossero perennemente alla ricerca dell'"arte", del bello ad ogni costo spesso raffigurato con le sembianze dell'esotico, la rappresentazione di siti lontani poco o nulla conosciuti fraintendendo l'inedito con l'interessante, il bello naturale con quello estetico.

Mancava quasi del tutto la percezione della quotidianità, dello scorrere della vita così come essa si manifesta normalmente senza dar luogo a bozzettismi di compiaciuta calligrafia o di superficiale moralismo ma esplorando con semplicità di accenti "le zone morte del reale apparentemente prive di forza espressiva"(1) come Cesare Zavattini predicava nell'immediato dopoguerra dalle pagine del Notiziario del Centro per la Cultura Fotografica.

Questo atteggiamento, peraltro duro a morire, si modificò gradualmente



*Francesco Barasciutti:
"Fondamenta del ponte piccolo" - 2004
cm. 37x25*



per il sopravvenire di più fatti. Innanzitutto l'avvento del medium televisivo che introdusse capillarmente un nuovo tipo di visione e consentì al largo pubblico di prendere consuetudine con personaggi e luoghi di ogni parte del pianeta, togliendo quell'effetto sorpresa, quell'emozione del nuovo che in fotografia spesso venivano spacciati per novità espressive. In secondo luogo, mentre la ricerca degli anni '60 esprimeva l'insicurezza e l'inquietudine che attraversavano in pari tempo tutti i generi e tutte le arti rendendosi altresì consapevole della componente ambigua della rappresentazione fotografica, anche il mondo amatoriale cominciò a considerare con interesse crescente una rappresentazione del reale che non avesse più la necessità di affascinare ma consentisse una visione più meditata e riflessiva.

Fu preso quindi in considerazione l'ambito medesimo in cui i Circoli operavano evidenziando, senza pretese didattiche o sociologiche, particolari situazioni spesso frutto del tumultuoso modificarsi degli assetti urbani, territoriali o del tessuto sociale quali si manifestarono con clamorosa evi-

denza negli anni del cosiddetto "boom" economico.

Spesso queste iniziative furono concertate con le Istituzioni locali interessate a loro volta a delegare al volontariato quelle che in seguito si rivelarono preziose funzioni di raccolta e conservazione della memoria collettiva.

In verità, la Gondola sin dal suo apparire rivolse uno sguardo preferenziale alla comunità e al territorio in cui operava ma si trattava pur sempre di un ambito di valenza eccezionale, qual è indiscutibilmente Venezia, che pur tradotto in versioni stilisticamente innovative non si allontanava dalla monumentalità insigne o dagli scorci caratteristici così peculiari dell'ordito veneziano.

Mancò in ogni caso un progetto comune, un'iniziativa corale e concertata che per una volta premiasse la valenza documentaria della fotografia. Solo nel 1995 la Gondola propose "Arzanà", un'indagine capillare e approfondita sui grandiosi spazi dell'Arsenale veneziano di cui furono censiti pressocchè tutti gli aspetti architettonici.



Pierocarlo N.: "Linea 82" - 2004
cm 39 x29

Nel presentarla, si giustificò l'iniziativa con l'intenzione di portare a conoscenza dei veneziani un complesso monumentale, industriale e militare poco accessibile per i noti vincoli senza peraltro entrare nel merito dell'annosa polemica sulla sua destinazione, a tutt'oggi in larga parte irrisolta.

A distanza di quasi dieci anni, ci si è accorti del valore di reperto di quella ricerca e della sua importanza quale utile parametro di confronto e rilettura del passato.

Riproviamo ora con la Giudecca, operazione ben più difficile trattan-



dosi di dar conto non già di un complesso parzialmente "inerte" come l'Arsenale ma di una realtà socio/territoriale vitale e multiforme anch'essa circoscritta dall'acqua; un'isola che nella sua millenaria storia ha conosciuto momenti di splendore e di degrado, floridezza economica e indigenza diffusa.

Tracciando un breve ma necessario excursus storico, basterà ricordare che sino a metà dell' '800 la Giudecca, coltivata per tre quarti della sua superficie, fu l'orto di Venezia; ma l'ampiezza delle aree non sfuggì ai progetti di industrializzazione della città che vi concentrò

Stefano Pandiani: "Peta Buso" - 2003
cm 29 x40,5

Fabrizio Uliana: "Area ex Junghans" - 2003
cm 25 x40

alcune delle iniziative più significative, spesso di valore nazionale. Sorsero così il mulino "Stucky" (1884), la "Arturo Junghans S.A." (1878), la "Fabbrica Maglierie Igieniche Herion" (1877) e poi con il sopravvento del vapore sulla vela numerosissimi cantieri: Toffolo, Pagan, Lucchese, Cantieri Navali e Officine Meccaniche, etc.

Nomi che ancor oggi dicono molto; industrie il cui declino coincise con il virare dell'economia insulare verso il turismo e per l'attrazione inevitabile quanto fatale di Porto Marghera.

Durante il secondo conflitto mondiale la Giudecca fu persino sede di stabilimenti cinematografici, la "Scalera Film", che continuarono a produrre per qualche tempo anche nel dopoguerra.

Di tutto questo fervore sono rimaste oggi le vestigia murarie, edifici spesso colossali come lo Stucky, che connotano con un vago tono anseatico lo sky-line settentrionale dell'isola senza sfigurare di fianco ai gioielli pal-



Giorgio Nicolini: "Area ex Scalera" - 2003
cm 40 x30



ladiani del Redentore e delle Zitelle.

Nel dopoguerra, iniziò per la Giudecca un inevitabile declino che si concluse negli anni '80 con la chiusura delle ultime residualità industriali; nel contempo, ci si rese conto che la Giudecca poteva rappresentare una possibile alternativa all'esodo dei residenti verso la terraferma.

Alcune aree furono convertite in abitative mentre la posizione defilata dai flussi turistici di massa unitamente alla splendida collocazione resero la Giudecca soggiorno ideale per un turismo d'élite; ne conseguirono iniziative alberghiere di qualità elevata, alcune delle quali tuttora in corso di realizzazione.

Questa progressiva conversione dell'economia isolana non ha prodotto sinora gli sconvolgimenti socio/economici viceversa visibili nel centro storico ed è forse per questo che la Gondola ha scelto la Giudecca, dove fra l'altro ha la propria sede, per la sua seconda "campagna" fotografica.

Sia chiaro, non ci sono pretese sociologiche nè tesi precostituite; piuttosto, ci è piaciuta la qualità della vita ancora presente, la convivenza con

il fenomeno turismo senza rinunciare o peggio cancellare il tessuto connettivo della comunità fatto di tradizioni, abitudini, comportamenti che nel resto della città sono già pericolosamente compromessi se non del tutto scomparsi.

Ci siamo naturalmente espressi per sintesi, per esemplificazioni cercando di suggerire più che descrivere, offrendo spunti di riflessione su una realtà, come già detto, in palese controtendenza rispetto al centro storico.

Naturalmente, nè poteva essere altrimenti, non abbiamo perso di vista la qualità delle immagini lasciando libero ogni autore di esprimersi secondo la propria cifra stilistica; ci sembra, anzi speriamo, che questo possa essere considerato un plus-valore che senza nulla togliere sul piano della documentazione faccia apprezzare quanto meno l'impegno e il risultato raggiunto.

Abbiamo cercato di evidenziare gli aspetti salienti della vita quotidiana, i piccoli riti della consuetudine sociale, il leit-motiv dell' acqua , elemento peculiare dell'isola che condiziona i trasporti e la vita più che nella stessa



Sergio Moro: "Corte Piccole" - 2004
cm 37 x25

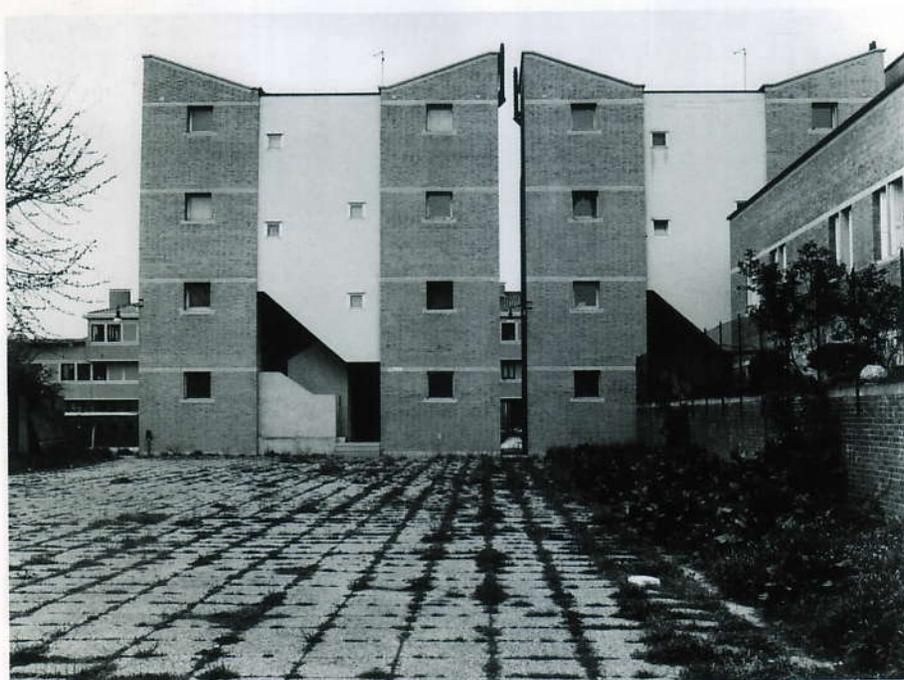
Venezia; e poi i giochi, le tradizioni, il tempo libero in un contesto di novità edilizie e di presenze del passato industriale e monumentale.

Tutto questo è fissato dall'obiettivo ma prima ancora è frutto dell'amorosa attenzione con cui i Soci della Gondola hanno realizzato questo lavoro. Crediamo che, a dispetto della fredda oggettività di cui spesso la fotografia è accusata, proprio questo sentimento leghi sommessamente tutte le immagini e le ricongiunga idealmente a quelle dei grandi fotografi del passato, all'incessante colloquio fra la Gondola e la sua città mai interrotto nonostante il mutare dei tempi e delle persone.

Una ulteriore testimonianza di vita e, se si vuole, di speranza nel futuro.

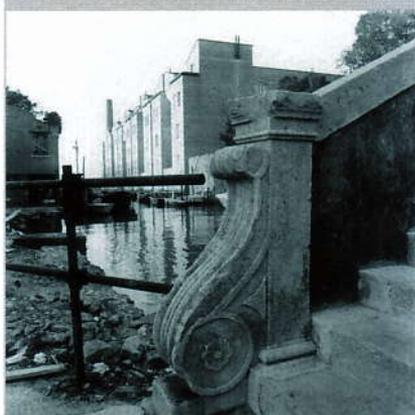
Manfredo Manfroi
Presidente del C.F. La Gondola

(1) Alfonso Canziani: "Gli anni del Neorealismo" pag.28 – Biblioteca di Cultura la Nuova Italia - 1977



Franco Furneri: "Area Trevisan" - 2004
cm 40 x30

il Circolo *la Gondola*



Il circolo fotografico "La Gondola" venne fondato sul finire del 1947 da Paolo Monti, Gino Bolognini e Luciano Scattola e si caratterizzò subito per la novità del suo linguaggio mediando i fermenti dell'estetica neorealista con le opposizioni, idealizzanti e conservatrici, dei formalisti. Questo stile, definito lirico- realista, fu ben presto conosciuto in Europa come "l'école de Venise". Nella Gondola si formò tutta una generazione di giovani fotografi: Gianni Berengo Gardin, Fulvio Roiter, Giuseppe Bruno, Giorgio Giacobbi, Ferruccio Ferroni, e, più tardi, Elio Ciol, Sergio Del Pero e moltissimi altri.

Il circolo fu anche organizzatore di decine di mostre di rilevanza internazionale che si susseguirono senza interruzione per più di venti anni.

Nonostante il ricambio dei soci e le mutate condizioni sociali ed economiche della città che ne hanno condizionato non poco l'attività la Gondola non ha mai cessato di costituire un punto di riferimento per l'amatorismo veneto, impegnando i suoi soci in una ricerca fotografica che rappresenti innanzitutto un linguaggio espressivo autonomo e più recentemente cercando di valorizzare e di incrementare il suo straordinario fondo fotografico di cui questa mostra è significativa testimonianza.

sopra

*Ezio De Vecchi "Area Trevisan" - 2004
cm 30 x 30*

dietro:

*David Salvadori "Leon al Redentor" - 2003
cm 37 x 27*



la **Gondola**
Circolo Fotografico Venezia

ringrazia

CASSA DI RISPARMIO
DI VENEZIA


 **FONDAZIONE**
CASSA DI RISPARMIO DI VENEZIA